

IN IMMERSIONE CON L'UBS40 e L'OUROBOROS

Qualche giorno fa, io ed il mio amico Giovanni, abbiamo deciso di trovarci al mare per fare un'immersione infrasettimanale, lontano dalla confusione estiva dei diving center, per dedicarci a provare alcuni nuovi acusti: si trattava dei nostri rispettivi 2 nuovi rebreather.



Poche settimane prima Giovanni aveva ritirato il suo nuovo E-CCR OUROBOROS ed aveva completato il suo iter addestrativo (circa 10 ore in acqua con il reb) mentre contemporaneamente io ritiravo un UBS40, rebreather SCR a massa costante.

La singolarità di questa immersione è data dal fatto che abbiamo portato in acqua e provato entrambi quelli che forse sono i 2 rebreather che rappresentano i 2 estremi nella scala di semplicità/prestazioni dei vari modelli presenti sul mercato.

L'OUROBOROS è infatti considerato forse il più sofisticato rebreather per immersioni "ricreative" (nel senso non militari né commerciali), particolarmente performante per una serie di funzioni e caratteristiche, peraltro sicuramente non user-friendly e facile da usare...tantomeno economico :)

L'UBS40 possiamo invece posizionarlo all'esatto opposto di una "graduatoria" compilata valutando caratteristiche/semplificazioni d'uso/costo; si tratta di un modello espressamente progettato e costruito per immersioni ricreative entro la profondità massima di 40mt, in genere in curva di sicurezza (respirando nitrox essa si estende un pochino), godendo di tutti i vantaggi di un rebreather il quale inoltre risulta essere leggero e poco ingombrante. Altra caratteristica degna di nota è il suo basso costo iniziale di acquisto e, soprattutto, il bassissimo costo di gestione nel suo uso.

Sarebbe chiaramente impossibile comparare i 2 modelli in quanto trattasi di 2 macchine totalmente diverse



(sarebbe come cercare di paragonare una ferrari da pista con un Toyota da fuoristrada...) ma è stato comunque piacevole vederli insieme, prepararli per l'immersione, usarli entrambi in acqua scambiandoseli tra 2 immersioni di circa 25minuti in modo da valutarne immediatamente a caldo le varie differenze di postura/assetto/idrodinamicità/resistenza respiratoria/caratteristiche generali e tanto altro.

Eccoci quindi io e Gio a Paraggi (GE), noto sito per immersioni dalla spiaggia, a scaricare la nostra auto e le nostre attrezzature. Dopo una preparazione dei 2 apparecchi (chiaramente abbastanza veloce per l'UBS40 e + lenta e particolareggiata per l'OUROBOROS) finalmente ci facciamo un briefing dell'immersione; nel primo tuffo ognuno userà il proprio rebreather... anche per verificare che effettivamente tutti i controlli e preparativi siano andati a buon fine. Dopo circa 25minuti di immersione ed

esserci scattati un po di foto riemergiamo per effettuare lo scambio dei rebreathers: io userò l'OUROBOROS e Gio farà un tuffo per provare l'UBS40.

Stiamo chiaramente parlando di una immersione estremamente facile e controllata, con partenza da riva e graduale aumento di profondità ma poco oltre i 20mt, in massima sicurezza.

Prima di immergerci ci scambiamo le reciproche raccomandazioni sull'impiego della macchina, sui controlli più importanti da tenere a mente, qualche consiglio su assetto e postura, ecc.



Qualche minuto in pochi metri d'acqua sarà necessario per adattare la pesata al nuovo rebreather e per prendere confidenza con tutti i comandi. Proprio in questo incontriamo subito alcune difficoltà in quanto il più pesante OUROBOROS permetteva a Gio di essere zavorrato molto poco e risultare quindi molto leggero usando l'UBS40; problemino superato subito grazie alle abbondanti pietre presenti sul fondale di Paraggi!! Per quanto riguardava me, invece, era importante acquisire la necessaria manualità per controllare correttamente non solo jacket e stagna ma anche i 2 controller elettronici, i 2 tasti di carico manuale, i 2 rubinetti delle bombole, ecc.

Finalmente, quando entrambi siamo "confident" con il nostro nuovo respiratore scendiamo di qualche metro ed iniziamo a pinneggiare...dapprima senza una meta (solo per acquisire familiarità con il mezzo) e poi dirigiamo verso maggiori profondità nella baia di Paraggi, dove giacciono i resti di una piccola imbarcazione affondata chissà quando.

Approfittiamo per scattarci qualche foto dapprima in bassa profondità e poi qualche foto "artistica" nei pressi del relitto :)

Anche in questo caso, circa 25minuti di immersione e poi si risale... già questi pochi minuti sono bastati e non vediamo l'ora di tornare in atmosfera per poterci scambiare i commenti!

Inoltre...abbiamo già finito una scheda di memoria della fotocamera di Gio!

ed ecco i commenti sull'immersione ma, soprattutto, sui 2 rebreather provati... dal momento della preparazione fino al successivo rassetto in superficie.

UBS40

Tra le caratteristiche che mi hanno colpito di questo rebreather vi sono sicuramente le sue ridotte dimensioni, il suo peso contenuto ed anche una estetica particolarmente accattivante e ben realizzata.

A completare le caratteristiche "estetiche" del rebreather vi sono invece quelle tecniche, ovviamente ancora più importanti. Anche in questo caso mi è sembrato che la ditta abbia voluto adottare alcune soluzioni che, pur limitando il prezzo di mercato su di un valore davvero allettante, hanno permesso di realizzare un prodotto che è sicuramente negli standard di qualità di ogni altro rebreather presente sul mercato, e forse, ben al di sopra di alcuni di essi. Per citarne solo alcune potrei riferirmi al filtro radiale da 2,2Kg, realizzato in metallo (estremamente robusto e con protezione termica in neoprene per acque molto fredde disponibile su richiesta), soluzione che al momento attuale nessun altro rebreather può vantare;

oppure i raccordi dei sacchi e corrugati, ben realizzati, dotati di codice colori rosso-verde e doppio OR di tenuta; i sacchi polmone trasparenti, facili da ispezionare visivamente, predisposti per l'inserimento di accessori quali l'ADV (aggiunta automatica della miscela durante la discesa) oppure analizzatore di Ossigeno (disponibile a breve come optional). Insomma...tanti piccoli particolari che fanno la differenza nell'ormai enorme scelta di rebreather di ogni tipo (anche se non tutti certificati).

Le sensazioni in acqua

L'UBS40 nasce dalle modifiche e perfezionamenti apportate al famoso OMG Azimut atte a far sì che il nuovo modello fosse più adatto alle immersioni "ricreative"; Conosco l'Azimut da molti anni (sono istruttore di questo tipo di rebreather) e già a prima



vista avevo notato che tra l'Azimut e l'UBS40 vi erano davvero grandi differenze, che si sarebbero fatte notare in immersione. Ho già commentato il non trascurabile aspetto legato a peso/ingombro/idrodinamicità... estremamente migliorato rispetto all' Azimut; quello che invece non era così palese ed evidente, se non provandolo dal vero in acqua, era la sua vestibilità, leggerezza e postura. Le nuove forme, la presenza di una sola bombola (opzionale la seconda) fanno sì che il reb

sia molto compatto e reattivo: un colpo di pinne e ci si muove bene in acqua. Il jacket, di tipo tradizionale, si veste comodamente, si adatta a diverse corporature e non ha l'attrito in acqua di un grosso gav tecnico con elastici. La respirazione è particolarmente confortevole e leggera: la sezione dei tubi corrugati è stata allargata e, soprattutto, l'ADV fa egregiamente il suo dovere erogando gas nella fase di discesa senza far notare al sub particolari sforzi respiratori. Pur trattandosi di un reb a sacchi polmoni posteriori, tarando opportunamente la valvola di sovrappressione e l'ADV il confort respiratorio resta ottimale ad ogni profondità e in ogni posizione... ottimo lavoro per ottenere questo risultato.

Nelle immersioni che abbiamo fatto abbiamo usato l'UBS40 nella sua versione più "ricreativa" (una sola bombola di miscela e con già integrato l'optional dell'ADV - ho aggiunto inoltre un bombolino per la stagna). Nulla toglie che il reb possa essere impiegato in immersioni un tantino più impegnative, ai suoi limiti di profondità ma godendo di una autonomia maggiore grazie alla possibilità di aggiungere un apposito kit costituito da bombola - primo stadio - fruste - fascia di fissaggio. L'utilizzo della seconda bombola può avere grandi vantaggi non solo in termini di autonomia nella singola immersione (specie ad elevate profondità dove l'autonomia viene leggermente compromessa dall'elevato flusso di miscela richiesto) ma anche in termini di versatilità di impiego, ottimizzazione delle decompressioni o delle immersioni ripetitive, migliore gestione delle ricariche dei bombolini, ecc.



Dalle impressioni che ho avuto ritengo che questo semplice rebreather sia un ottimo punto di partenza per chi vorrà cimentarsi nelle immersioni particolari o di specialità/tecniche/con rebreather o un ottimo punto di arrivo per i subacquei esperti che, pur non essendo interessati a transitare nella più impegnativa

"subacquea tecnica" vogliono affrontare un nuovo modo di fare immersioni.... senza spendere un salasso! (il rebreather in oggetto viene offerto al pubblico a circa 2300 euro ai quali aggiungere il costo del necessario costo di addestramento.

OUROBOROS

L'OUROBOROS è forse l'autorespiratore più sofisticato al momento acquistabile sul mercato dai noi subacquei "mortal". Esistono rebreathers di pari o superiore fattura ma non sono certo rivolti al grande pubblico. Stiamo parlando di un autorespiratore a circuito chiuso a controllo elettronico, automiscelante. In questo modello sono stati enfatizzati gli aspetti legati alla sicurezza nella preparazione e nell'uso in quanto esso non è rivolto ad un pubblico di subacquei ricreativi ma semmai al settore più "estremista" della subacquea tecnica. Le prestazioni in termini di autonomia e di ridondanza del sistema elettronico, unito ad una componentistica di assoluta qualità fanno di questo reb un gioiellino della tecnica. Ovviamente tutto ciò di cui stiamo parlando ha un prezzo, che si paga non solo in termini economici (circa 12500euro il costo iniziale di acquisto - variabile in funzione del cambio euro/sterlina) ma anche in termini di addestramento (servono circa il doppio delle ore macchina necessarie per brevettarsi con un altro E-CCR). Altro scotto da pagare per poter immergersi, in sicurezza, con questa macchina sono le più macchinose e lunghe procedure di montaggio e controllo pre-immersione del rebreather stesso come anche le cure necessarie dopo l'immersione (ed i conseguenti maggiori costi economici di manutenzione). Per contro stiamo parlando di uno strumento che permette lunghe immersioni anche in condizioni estreme (è equipaggiato con uno dei filtri più performanti presenti nei rebreathers), la cui seconda elettronica totalmente indipendente dalla primaria (a parte i sensori con essa condivisi) permetterebbe la gestione del reb anche nel caso di black-out elettronico/software, ecc.

Le sensazioni in acqua

Questo singolare rebreather non suscitava in me particolari curiosità in quanto ha caratteristiche non adatte al tipo di immersioni che abitualmente faccio; è questo il motivo che ha fatto sì che la prima prova di questo macchina, nonostante gli inviti da parte di alcuni tra i primi utilizzatori italiani ed il primo istruttore in Italia, sia avvenuta dopo circa un paio di anni dalla sua comparsa sul mercato. L'occasione si è materializzata appunto quando Giovanni ha ritirato la sua unità. Ci vediamo spesso con gio e quel pomeriggio, a Framura (SP) mi ha fatto provare per la prima volta il "Boris"; A causa di una pesata non



corretta, dell'impiego di una muta umida (raramente utilizzo mute umide...) e qualche altro piccolo fattore ha fatto sì che la prova fosse andata abbastanza male e che la macchina non mi avesse soddisfatto appieno, anzi...

Ecco perchè, al contrario della prima volta, ho fortemente voluto e desiderato portare a termine al più presto un secondo tuffo con questa macchina, utilizzando la mia configurazione standard (pesata corretta e muta stagna) ed avendo modo di andare

leggermente + fondo dei 14/15mt della prima immersione a Framura.

In effetti molte delle sensazioni negative provate nella prima immersione si sono ridimensionate nel secondo tuffo e, sebbene poco + di un ora in acqua maturate in 2 immersioni siano comunque poca

esperienza per valutare a fondo un rebreather, mi sento in grado di esprimere qualche considerazione maturata durante queste esperienze.

La macchina si presenta tutt'altro che user-friendly; si vede che è rivolta a chi effettivamente decide di dedicarsi anima e corpo ad essa... a capirla a fondo ed utilizzarla appieno. E' vero che l'assenza dei sacchi polmone anteriori conferisce maggiore mobilità agli arti superiori ma, dato l'ingombro massiccio del cassone posteriore ed il suo non trascurabile peso il subacqueo ne risulta abbastanza frenato dall'attrito e dall'inerzia che esso offre. La resistenza respiratoria, sebbene sia un pochino dura in certe posizioni a basse profondità, tende a migliorare a quote maggiori, a patto di mantenere una postura che non sia orizzontale. La gestione della PpO2 va capita: è volutamente molto lenta in modo da generare una certa "inerzia" nel sistema... ampi e repentini cambi della PpO2 (verso valori ipossici o iperossici) sono così scongiurati ma ciò si paga con una lentezza, quasi fastidiosa, di risposta nei comandi di immissione gas; anche il software è un pochino lento rispetto ad altri reb elettronici. Sono chiaramente caratteristiche proprie di questo reb e l'utilizzatore non deve fare altro che abituarsi a tali caratteristiche. Tantissime sarebbero le considerazioni da poter fare su ogni singola parte del rebreather nonché su ogni singola scelta progettuale o di materiale impiegato...sarebbe troppo lungo farle ora. IN generale sono molto contento di aver avuto la possibilità di usare questo reb e di valutarne i pro ed i contro... sempre, come in un qualsiasi rebreather che si sceglie di utilizzare, rapportandoli all'uso che se ne intende fare.

Un grazie a Giovanni per la prova del reb ma soprattutto per la compagnia che ogni tanto (in diverse occasioni ormai) mi garantisce durante le immersioni anche infrasettimanali!

Gabriele Paparo

IL COMMENTO DI GIO

Fare tuffi con Gabry e sempre un gran piacere, figuriamoci poi se nell' immersione fai test su una macchina nuova appunto con Gabry....veramente emozionante!

Torniamo ai commenti tecnici, i due reb come ha già detto Gabriele sono diametralmente opposti e per usi diciamo differenti, ma paradossalmente affini. Mi spiego meglio sia Ouroboros che Ubs40 hanno in comune alcune analogie costruttive in particolare mi ha colpito la posizione dei sacchi contro-polmone: medesima posizione medesimo materiale costruttivo !!! Sembra proprio che i tecnici Ubs abbiano preso spunto dal Reb made in UK. Quindi da qui si deduce che il piccolo di casa Bdk-sport non abbia nulla da invidiare, costruttivamente parlando a macchine, con blasone e costi notevolmente più alti. Cosa molto importante da sottolineare è che L' Ubs come l' Ouroboros soddisfa le normative CEE.

Il piccolo Reb in acqua è veramente spettacolare, praticamente non ti sembra di averlo sulle spalle, la resistenza respiratoria è molto buona e decisamente confortevole. Diciamo che è molto User-friendly poche nozioni un breve corso e cominci ad usarlo. Se vogliamo essere pignoli alcuni difetti li ha pure lui, ma forse sono puramente soggettivi da parte dell' utilizzatore. Personalmente ho avuto qualche difficoltà con la "pesata" mi spiego



meglio: non voglio utilizzare la cintura dei pesi, ma qui sarebbe stata molto utile, per avere un assetto ok oltre alla zavorra integrata ho dovuto riempirmi le tasche di pietre. Una cosa che mi ha dato "fastidio" è il rumore che genera questo Reb quando "scarica", ma ricordiamoci che è un scr e non un ccr !!!

Deduzioni finali a mio avviso molto positive: per chi vuole cominciare con l'uso dei Reb o per chi vuole fare delle immersioni ricreative in assoluto confort questa macchina è ideale.

L' Ouroboros è molto affascinante costruttivamente è fantastico alta tecnologia nei materiali costruttivi , materiali impiegati di derivazione aereo-spaziale, nulla lasciato al caso...ma un Reb assolutamente difficile da capire e da utilizzare. Avendolo acquistato le mie impressioni sono ovviamente un po' di parte, ma cercherò di essere imparziale. A mio avviso questo reb è "spettacolare" apprezco i molti controlli pre-immersionei tutti mirati alla sicurezza. A mio avviso anche se non durano 2 minuti perdi 10 minuti, ma sei sicuro che controlli veramente tutto!!!

Come ho già detto i materiali costruttivi denotano che il costruttore non ha badato a spese, non esiste una frusta in gomma !!!! tutto i raccordi e fruste sono in metallo, guscio in carbonio.

In acqua, come ho detto precedentemente, l' ouroboros va capito. Non è per nulla intuitivo, il corso e le 10 ore effettive d' acqua per ultimarlo a questo scopo sono molto utili. La prima impressione per chi arriva da altre tipologie di reb è nel non aver nulla sul petto che ti precluda i movimenti: sei veramente "libero". Altra cosa che mi ha colpito in modo positivo è il fatto che puoi condurre tutta l'immersione solo con l'uso del HUD, quattro Led di diversi colori che ti tengono sotto controllo veramente tutto:Po2, deco, allarmi e solenoide. Il mantenimento della Po2 è molto costante, difficilmente si hanno dei picchi né bassi né alti, anche se da molti questa viene interpretata come difetto nel SW ritenendolo troppo lento.

Non mi piace assolutamente il sacco e il sistema di scarico entrambi presto verranno sostituiti, la resistenza respiratoria migliora con la profondità: assurdo dovrebbe essere costante. Non esiste una sistemazione per i pesi: assurdo, con quello che costa. Difficoltà nell' utilizzo, difficoltoso nello smontaggio e rimontaggio, insomma sia per i costi che per l' elevato grado di difficoltà che ha questo Reb non è una macchina per tutti. Sicuramente se qualcuno l'ha portato fino a – 236 mt è un ottimo reb.

Giovanni Fiocca